

L'ANALISI

**In scadenza** Finora Mattarella aveva blindato il governatore anche per il secondo mandato. Ma ora niente è più sicuro

# Visco non è più intoccabile: parte la caccia al sostituto

**Il decreto del 2015**  
Renzi ha promesso  
vendetta dopo  
la gestione  
del caso Etruria

**Presi da fuori**  
Tra le possibili  
alternative Lucrezia  
Reichlin e il ministro  
del Tesoro Padoan

» **STEFANO FELTRI**

**F**ino a oggi il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, poteva avere una ragionevole certezza di essere riconfermato a novembre, nonostante durante il suo mandato, iniziato nel 2011, siano collasate grandi e piccole banche, dopo che la vigilanza di Via Nazionale aveva lasciato lievitare per anni gli scandali.

**NEL NOVEMBRE 2015**, la Banca d'Italia ha impostato per conto del governo la "risoluzione", cioè il fallimento e salvataggio della parte buona di quattro piccole banche, tra cui la Popolare dell'Etruria: l'esecutivo guidato allora da **Matteo Renzi** si è affidato alle competenze di Via Nazionale e invece l'azzeramento delle obbligazioni subordinate e delle azioni, con il suicidio di un pensionato, innescato dalla banca di cui era vicepresidente il padre di **Maria Elena Boschi** è diventata una catastrofe politica per il renzismo. E Renzi ha individuato il colpevole: Ignazio Visco, da processare con una commissione di inchiesta parlamentare.

Soltanto il Quirinale di **Sergio Mattarella** ha fermato l'attacco di Palazzo Chigi: non si può indebolire la Banca d'Italia, una delle istituzioni su cui si regge il Paese, era il messaggio del Colle. Visco sapeva di avere questa copertura quando, il 31 maggio, ha estratto un foglio di appunti a margine delle sue *Considera-*

*zioni finali*: "Comincerei con il ricordare che le crisi bancarie, purtroppo, non sono una peculiarità dei nostri tempi. E, come dimostra la storia, non è sempre possibile prevenirle. Negli anni 70 abbiamo avuto Italcasse, Sindona, il Banco Ambrosiano". Messaggio chiaro: già nel 1979 i crac bancari sono stati il pretesto per un attacco, ispirato da Giulio Andreotti e sostenuto dalla loggia P2, alla Banca d'Italia, con le accuse della Procura di Roma che hanno portato alle dimissioni del governatore **Paolo Baffi** e all'arresto del vicedirettore **Mario Sarcinelli**. Accuse infondate, ma Via Nazionale aveva disturbato i poteri che si alimentavano ai soldi di Michele Sindona. Quello di Visco era un monito: evitiamo il bis.

**MA ORA** che la Procura di Roma si muove sulla Banca d'Italia il clima sembra destinato a cambiare. Mattarella e il premier **Paolo Gentiloni** sono visti sempre più come gli ultimi argini a una instabilità inevitabile dopo le elezioni del 2018 che, per colpa di leggi elettorali mutilate, non potranno produrre un vincitore chiaro. Confermare Visco mentre la sua gestione viene messa sotto accusa, non solo in Parlamento, ma anche per via giudiziaria, rischia di diventare un problema invece che una soluzione. Visco sta diventando un fattore di debolezza per la credibilità di Via Nazionale.

Ci sono diverse opzioni da valutare da qui a novembre, che diventano molto più concrete dopo l'avvio dell'inchiesta della Procura: il successore in continuità sarebbe **Salvatore Rossi**, direttore generale, 68 anni, e la sua nomina renderebbe Visco il capro espiatorio, ma Gentiloni e Mattarella non sconsiglierebbero la sua gestione. Equilibrio difficile da spiegare all'opinione pubblica.

Ci sono poi i nomi esterni: i due "europei" **Andrea Enria**, capo dell'Eba, l'autorità indipendente europea per il settore bancario, oppure **Ignazio Angeloni**, membro del consiglio di vigilanza della Bce. Governatore mancato nel 2011, anche **Lorenzo Bini Smaghi**, ex Bce, oggi presidente di Société Générale avrebbe i titoli.

**A FINE LUGLIO**, un dettagliato retroscena di *Bloomberg* ha segnalato l'ipotesi di **Lucrezia Reichlin**: economista che siede nel cda di Unicredit, ha due caratteristiche che, come nota *Bloomberg*, la aiutano al di là delle competenze tecniche. Primo: è stata compagna di scuola di Paolo Gentiloni negli anni Settanta, a Roma. Secondo: è donna e da tempo Mario Draghi, presidente della Bce, lamenta che a Francoforte, tra 25 governatori e membri del board, nel consiglio ci siano solo due donne, **Sabine Lautenschlaeger** e **Chrystalla Georghadji**. Con la Reichlin al posto di Visco si salirebbe almeno a tre.

Poi c'è il ministro del Te-



soro **Pier Carlo Padoan**: di solito il passaggio seguiva la direzione contraria, da Bankitalia al governo, ma il ministro si è riconquistato in questi mesi un profilo da tecnico, evitando di seguire Renzi negli attacchi all'Unione europea sui vincoli di bilancio. Ha una reputazione internazionale e non è tipo da rassegnarsi a tornare in università, ma dal lato del Tesoro condivide con Visco e la Banca d'Italia molte delle responsabilità nella gestione della crisi.

Ci sono un paio di mesi per decidere. Con un'unica certezza: Visco non è più inamovibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA